“La Chiesa paghi l’IMU”: anche Bruxelles vuole che l’Italia abolisca i favori al Vaticano

La Ue è stata chiara: la Chiesa deve pagare l’Imu non versata allo Stato italiano nell’arco di 5 anni. E ora sono scattate le notifiche per il recupero delle quote dovute. Il segretario generale della Cei Giuseppe Baturi, a fine ottobre, ha infatti inviato una lettera alle “eccellenze reverendissime” che compongono la Conferenza, da cui trapela un certo allarme: “Molti enti ecclesiastici stanno ricevendo in questi giorni la notifica del provvedimento della Commissione europea, adottato lo scorso 3 marzo, relativo al **recupero degli aiuti di Stato** concessi sotto forma di esenzione dall’Imposta comunale degli Immobili (Ici) tra il 2006 e il 2011. La Segreteria generale sta monitorando la questione e fornirà indicazioni nei prossimi giorni”. Otto mesi fa, infatti, l’Unione Europea ha ordinato al governo italiano di **recuperare l’Ici e l’Imu** che determinati enti (di cui la maggior parte sono ecclesiastici), beneficiando di esenzioni “illegittime”, non hanno pagato tra il 2006 e il 2011. La cifra di cui si parla è compresa **tra i 3,5 e gli 11 miliardi**.

Nello specifico, la Decisione della Commissione Europea obbliga lo Stato italiano – che si impegna nella riscossione entro 4 mesi dalla notifica – a recuperare la tassa non versata “in modo **immediato e definitivo**” e con gli interessi. Ciò accade, secondo la pronuncia, poiché “l’esenzione dall’ICI costituisce un **aiuto illegale e incompatibile**”; “l’esenzione dall’IMU e l’articolo 149 TUIR non costituiscono un aiuto; “l’Italia e i beneficiari dell’aiuto non si sono avvalsi del legittimo affidamento quanto alla legittimità dell’aiuto”; “le informazioni disponibili nelle banche dati fiscali e catastali non sono sufficienti da sole a consentire il recupero dell’aiuto”. Nella missiva il segretario della Cei ha ricordato che il recupero – che comunque dovrà essere effettuato **in tempi rapidi** dall’Italia, che al contrario rischierebbe una procedura d’infrazione da parte dell’Europa – è circoscritto alle cifre che ammontano a oltre 200mila euro nel lasso di tre anni e solo quelle strutture “che nel periodo indicato ospitavano attività commerciali”.

Nel 2012 l’Unione Europea, che pure confermò l’**illegalità dell’esenzione** di cui tali enti hanno goduto In Italia sulla base della normativa sull’Ici, **rinunciò al recupero** della tassa poiché i database catastali e fiscali non permettevano di inquadrare i “colpevoli” del mancato pagamento. Sei anni dopo, però, una pronuncia della Corte di Giustizia Ue ha annullato la decisione. E ora la Commissione si è espressa, aprendo la strada alle notifiche. Certo è che il governo ha manifestato la volontà di avviare una **trattativa con l’Europa** per dettagliare calcoli e cifre. E la Chiesa aspetta alla finestra, speranzosa di trovare una sponda nell’Esecutivo.

[di Stefano Baudino]